



newsletter polizia locale emilia-romagna

n. 1, febbraio 2021

Street Tutor

Con la delibera 164 dell'8 febbraio 2021 è stata pubblicata la disciplina applicativa dell'art. 9 della L.R. 24/2003, che istituisce la figura dello Street Tutor, ampliando di fatto il ruolo del referente per la sicurezza alle attività di riduzione del conflitto sullo spazio pubblico nei contesti del divertimento.

La figura riveste oggi un'importanza particolare, viste le ulteriori difficoltà di gestione degli spazi pubblici in epoca covid.

[Vai alla pagina dedicata](#)

**KEEP
CALM
AND
STREET
TUTOR**

Corso-concorso regionale per PL

Si è chiusa la procedura per il primo concorso regionale di reclutamento di agenti di polizia locale.

Nei primi mesi del 2021 i 21 enti locali aderenti alla selezione porteranno a termine le assunzioni dei 138 candidati che hanno superato l'intero percorso, compresa la formazione, svolta, per ragioni legate alla pandemia, in modalità e-learning.

In bocca al lupo a tutti i vincitori per la nuova avventura!

[Vai alla pagina dedicata](#)



Le nuove uniformi

In dirittura d'arrivo il cammino per la definizione delle nuove uniformi della polizia locale emiliano-romagnola. Dopo un lungo periodo di confronto e consultazione con sindacati, comandi ed istituzioni chiamati ad esprimere necessità e proposte, è delineato il testo finale della nuova direttiva, che sarà ora sottoposta alla decisione della Giunta regionale.

Tra le novità, l'introduzione della divisa di servizio, pensata per andare incontro alle esigenze degli operatori, nelle attività quotidiane.



I "Referenti per la sicurezza - Street Tutor"

di Alberto Sola

Area Polizia Locale - RER

Approfondimento

“ Con la Direttiva approvata dalla Giunta regionale tramite la delibera n. 164 del 08/02/2021, trova compimento la riforma dell'art. 9 della L.R. 24/2003 modificato dalla L.R. 13/2018.

I Referenti per la sicurezza mutano in **Addetti ai servizi di controllo** (di cui alla L. 94/2009) **autorizzati dai comuni a svolgere le attività di "Street Tutor"**.

Prima di analizzare la figura facciamo un breve ripasso storico.

Nel 2003 con l'approvazione della L.R. 24 in Emilia-Romagna si avvia un percorso di



legittimazione e professionalizzazione di coloro i quali svolgevano attività di sicurezza nei locali. All'art. 9 venivano creati i Referenti della Sicurezza (RdS) per contribuire a garantire l'ordinato svolgimento delle attività d'impresa, la prevenzione dei rischi, la mediazione dei conflitti e per cooperare con le polizie locali e nazionali. Tali professionalità potevano operare sia all'interno che nelle adiacenze esterne dei locali, che valutavano utile l'impiego. Tale norma trovò piena applicazione nel 2008 con l'approvazione della relativa Direttiva, una rivoluzione, in un settore dove, fino a quel momento, era normale trovare persone a svolgere quelle attività, ma non vi era alcuna norma che le legittimasse a farlo. Nel 2009 anche lo Stato, evidentemente ispirandosi al modello emiliano-romagnolo, con la L. 94 disciplina la figura degli Addetti ai servizi di controllo (ASC), con compiti analoghi ma limitatamente alle aree interne alle attività di intrattenimento e di spettacolo o in pubblici esercizi. Tale professionalità, nei fatti, si sostituisce agli RdS, in questo modo il sistema viene razionalizzato e omogeneizzato a livello nazionale. Tuttavia, per la realtà emiliano-

romagnola con l'introduzione dell'ASC, rispetto al raggio di azione del RdS, si rileva una riduzione del potenziale, sia in termini spaziali che di tipologia delle attività presidabili.

Questo scenario porta a riscontrare, in particolare nei grandi centri urbani e nei luoghi della movida, che, se nei locali di intrattenimento e spettacolo e nei pubblici esercizi, la situazione tende a migliorare grazie all'impiego degli ASC, nelle aree esterne ai locali e nello spazio pubblico in generale, le cose permangono complicate. Gli scenari problematici più ricorrenti che si rilevavano in un "mondo pre-covid" sono:

- locali, anche di modeste dimensioni, che contano un grande numero di frequentazioni, tanto da dilagare e occupare gli spazi pubblici antistanti e limitrofi;
- situazioni problematiche che, anziché essere risolte, vengono spostate dal locale allo spazio pubblico.

Nella breve esperienza degli RdS, utilizzati anche negli spazi antistanti i locali, a volte in sinergia tra quelli di una determinata zona, queste tipologie di problematiche avevano trovato una risposta consegnando alla città situazioni



molto più vivibili e con un deciso abbassamento del conflitto residenti/movida.

La Direttiva ora approvata attua la riforma del 2018 e vuole dare una risposta a queste situazioni, attraverso un percorso congiunto istituzioni-privati, dove i gestori dei locali non sono più solo ritenuti concausa delle situazioni critiche ed eventualmente destinatari di provvedimenti punitivi, ma considerati

potenziale risorsa e punto di riferimento per una migliore gestione dell'ordinata e civile convivenza anche nello spazio pubblico. La figura del RdS viene trasformata in Street Tutor in piena sintonia con il modello di sicurezza ora proposto che trova nella polizia di comunità i suoi principi ispiratori (L.R. 24/2003 artt. 2 bis, 11 bis, 17 septies).



La norma ora non prevede più una figura professionale autonoma, l'RdS, ma un insieme di attività che

sono qualificate come attività di Street Tutor.

In cosa consistono queste attività

Ai commi 1 e 2 dell'art. 9 si prevede che l'attività di Street Tutor consista in:

- prevenzione dei rischi;
- mediazione dei conflitti nello spazio, anche pubblico, adiacente ai locali e ai luoghi nei quali si svolgono gli eventi;
- cooperazione con le polizie locali e nazionali in relazione alle rispettive competenze.

Parliamo quindi di attività prettamente preventive, svolte nelle zone adiacenti i locali, anche qualora queste fossero pubbliche.

Chi le può svolgere

Queste attività possono essere svolte da coloro i quali hanno la qualifica di ASC, pertanto si tratta di un'estensione delle competenze a loro attribuite. Per svolgere queste attività ulteriori la persona deve:

- superare uno specifico corso aggiuntivo rispetto a quello previsto per potere essere iscritto nei registri prefettizi. Al corso sono esonerati coloro i quali erano già iscritti nei registri prefettizi al 31/12/2018;
- ottenere l'autorizzazione, che ha valore su tutto il territorio regionale, dal

Comune in cui si svolge detta attività per la prima volta.

Chi le può utilizzare

Delle funzioni di Street Tutor svolte dagli ASC possono avvalersi i gestori di locali in cui si svolgono intrattenimenti, pubblici spettacoli, somministrazione di alimenti o di bevande o altre attività, che ne ravvisino la necessità a fronte di motivate esigenze di mantenimento dell'ordinata e civile convivenza. L'impiego degli ASC in veste di Street Tutor può essere anche richiesto, ipotesi altamente probabile, dall'istituzione che rilascia l'autorizzazione allo svolgimento di detta attività, sempre sulla base dei presupposti di sicurezza appena citati. Questa novità non va interpretata come una delega di competenze al privato organizzatore di eventi o gestore di attività, dal momento che gli ASC-Street Tutor non potranno mai svolgere funzioni pubbliche che restano prerogativa delle polizie, ma come una corresponsabilizzazione del privato che si fa carico delle criticità collegate alle proprie attività.

Con le attività di Street Tutor si ha l'obiettivo di lavorare sulla prevenzione attraverso una virtuosa sinergia pubblico-privato in modo da evitare di dovere ricorrere a divieti o repressione.

Sostegno all'impiego

Oggi, questi problemi sono sostituiti dalla necessità di meglio gestire afflussi e assembramenti che si registrano nello spazio pubblico antistante locali ed attività commerciali.

Non trascurabile è anche il potenziale impatto che questa direttiva potrà garantire nel migliorare la gestione delle problematiche correlate al Covid-19, in particolare nelle aree della movida e dello svago: anche per questo, la Direttiva, per meglio agevolare l'introduzione di tale nuovo strumento ed in ottica di ripartenza socio/economica, indica la possibilità di incentivazione anche economica da parte degli EE.LL. con l'uso di risorse proprie, della Regione o di altre istituzioni.

